

## Maschere Palcoscenici

Voci dal mondo  
di Sara Banfi

## Provocazioni pericolose

L'artista e attivista russa Yulia Tsvetkova rischia 6 anni di prigione con l'accusa di aver distribuito materiale pornografico. Ha postato sui suoi social disegni raffiguranti corpi femminili e vagine nell'ambito del

progetto sulla body positivity *Una donna non è una bambola*. La prima udienza si è tenuta il 12 aprile a porte chiuse, scelta criticata dalla sede russa di Amnesty International. La prossima è prevista per il 6 maggio.

i



**I drammaturghi**  
**Alejandro Tantanian** (Buenos Aires, 1966; in alto), drammaturgo e regista, figura di riferimento del teatro contemporaneo argentino, è stato direttore del Teatro Nacional Cervantes di Buenos Aires fino al 2019. Il suo rapporto con le arti sceniche si è costruito nella prospettiva dell'avanguardia e della sperimentazione. È autore de *Il peso nel mondo delle cose* (disponibile presso l'editore Luca Sossella), in scena con la regia di Claudio Longhi nell'autunno 2020 (nella foto in alto di Francesca Cappi, un momento dello spettacolo).

**Ignacio Bartolone** (Buenos Aires, 1984; sopra) è un drammaturgo e regista argentino diplomato alla Escuela Metropolitana de Arte Dramático. Si è formato soprattutto nei laboratori di Mauricio Kartún, lo stesso Alejandro Tantanian e Alejandro Acobino. Ha scritto e diretto, tra gli altri, i lavori *Piedra sentada, pata corrida* (2013), *La piel del poema* (2014) e *La madre del desierto* (2017).

**Il workshop**  
*Insegnare una drammaturgia del presente* è il titolo del laboratorio di scrittura teatrale con Alejandro Tantanian e Ignacio Bartolone organizzato dal Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa, online sulla piattaforma Zoom fino al 21 luglio



**Visti (finalmente) da vicino** Un laboratorio di scrittura al Piccolo di Milano e due spettacoli prodotti dall'Ert di Bologna consentono di esplorare alcuni tra i palcoscenici più interessanti della drammaturgia contemporanea: quello argentino e quello uruguayano. «La Lettura» ha parlato con i quattro registi

# Letteratura e politica: il teatro del Sud America

di LAURA ZANGARINI

**S**e c'è un territorio difficile da coprire in tutta la sua ampiezza, è senza dubbio quello della caleidoscopica esplosione creativa della drammaturgia sudamericana. La cui scrittura, con particolare riferimento al cono sud dell'America Latina — Cile, Uruguay e soprattutto Argentina, una galassia in continua espansione, dal grande fermento creativo —, riflette una straordinaria vitalità espressiva.

Il teatro sudamericano è quasi sconosciuto in Italia, sia per la scarsità di testi tradotti in italiano (l'editore Luca Sossella ha provato a porre rimedio con i libri della collezione Linea e LineaExtra), sia per la quasi totale assenza nei teatri e nei festival italiani di spettacoli provenienti dal Sud America. Poche nel nostro Paese le occasioni per conoscere il linguaggio teatrale del continente. L'opportunità per scoprire sguardi tanto lontani è offerta da tre appuntamenti: un workshop, orga-

nizzato dal Piccolo Teatro di Milano, con due drammaturghi e registi, Alejandro Tantanian, 54 anni, figura di riferimento del teatro argentino, e Ignacio Bartolone, classe 1984, scelto da Tantanian come interlocutore per parlare di scrittura teatrale da un differente punto di vista generazionale; e due spettacoli, ora che i teatri potranno riaprire, prodotti da Emilia Romagna Teatro Fondazione, *Ana contra la muerte* (Anna contro la morte), di Gabriel Calderón, regista e autore uruguayano (Modena, Teatro Storchi, 15-23 maggio), e *Teatro d'Eccezione in Quattro Lati*, del regista argentino Lisandro Rodríguez (Vignola, Teatro Fabbri, 24-27 giugno).



«La Lettura» li ha interrogati sul loro rapporto con la scrittura teatrale, sui progetti futuri, sul ruolo dell'artista, sui Paesi di origine; su passioni e lockdown.

«Ho sempre pensato che scrivere sia, prima di tutto, leggere — esordisce Alejandro Tantanian —. Non scrivo se non sono circondato dai numi tutelari da cui discende la passione per quella scrittura che cerca disperatamente di essere». Per Ignacio Bartolone, che di Tantanian è stato allievo, «la drammaturgia ha trovato il suo mito d'origine quando, recitando come attore, scrivevo monologhi e scene da provare nei laboratori e negli spettacoli di varietà in cui recitavo». Per entrambi, la letteratura ha segnato il percorso di ciò che scrivono: «La mia scrittura si produce da, o in risposta a, quello che leggo — dichiara Bartolone —. La mia opera non è che un'ambasciata dalla patria delle mie letture. Il mio lavoro è un'ossessione ludica che mi permette di avere, ovviamente con l'immaginazione, un posto al tavolo degli autori che amo: Stendhal, Wälsler, Schwob, Breton».

La scrittura è sempre un palinsesto.

«Del mio — spiega Tantanian — gli autori più evidenti sono Dostoevskij, von Kleist, Marlowe, l'*Amleto* di Shakespeare, Tolstoj, Brecht... la lista continua, ma ci metto un punto finale qui». A indirizzare l'ex direttore del Teatro Nacional Argentino verso i materiali da portare in scena è, riflette, «un'ammirazione profondissima per il testo. Come se durante la lettura sentissi che avrei potuto scriverlo io, o che mi sarebbe piaciuto averlo fatto: è quella fascinazione che mi permette di portare avanti il processo di messa in scena. Mi è accaduto ad esempio con David Harrower: sia col suo primo dramma, mostruoso, straordinario, intitolato *Coltelli nelle galline* (*Knives in Hens*), sia con quel prodigio aristotelico che è *Blackbird*, che narra in tempo reale una delle tragedie amorose più potenti del XXI secolo (il tentativo di una giovane donna di affrontare l'uomo, vicino di casa e amico fidato del padre, che ha abusa-

Nel cuore del nostro tempo

Ivan Rizzi  
con Francesco Cetta

## La solitudine del dolore

Un sogno al posto della paura

“Date alla Tecnica  
ciò che è della Tecnica  
e allo Spirito  
ciò che è dello Spirito”



RUBETTINO

## Risate al buio

di Francesco Cevasco

### Love boat

«La dichiarazione d'amore avvenne su un piroscifo, con lei che soffriva di mal di mare: lui le propose di sposarlo, lei ebbe un piccolo rigurgito, lui lo prese per un sì». Lei era Alma Reville. Lui era Hitchcock, Alfred Hitchcock. Poi

si dissero sì per davvero e lei diventò la sua musa: una (quasi) vera storia d'amore raccontata in *Alfred Hitchcock, ritratti di signore* di Rosario Tronolone (Sabinae edizioni, pp. 312, € 20).



to di lei a dodici anni). Terminata la lettura di entrambi sapevo di doverli portare a teatro, come è poi accaduto».

È invece il peso del passato del suo Paese ad avere influenzato la scrittura del giovane Bartolone: «La mia drammaturgia si nutre della storia nazionale per configurarsi — spiega — come un papiro quasi intraducibile pieno di idee e discorsi in riferimento a una costante necessità di fondazione che, in Argentina, si manifesta in differenti livelli. Come scriveva Witold Gombrowicz nel suo diario: "Solitamente si dice dell'Argentina che non esiste o che esiste, ma non come una realtà, o che esiste sì, ma come qualcosa di embrionale, doloroso, squartato. Che l'argentino non è ancora nato e da lì il suo dolore, la sua vergogna"». Durante l'isolamento dettato dall'emergenza sanitaria, il giovane argentino ha iniziato «due nuovi progetti, un nuovo spettacolo e sono tornato a comporre poesia. Mi sono poi riconnesso con altre mie passioni. Come il cinema: ho visto 64 film, registrati e recensiti in un quaderno che continuo ad aggiornare con le visioni di oggi. E la lettura: mai in anni da assiduo lettore ho letto e comprato tanti libri».

Tantian invece dirigerà nell'ottobre 2022, alla Kammerspiele di Monaco, uno spettacolo concentrato su due romanzi di Roberto Arlt, *I sette pazzi* e *I lanciati in fiamme*. «Il riflettore sarà posto sull'ascesa delle nuove destre, in questa preoccupante rinascita di gruppi che, per arrivare al potere, sanno come rivolgersi ai "disincantati" dal sistema. Questi due libri potrebbero essere pensati come una sorta di riscrittura de *I Demòni*: come Dostoevskij ha anticipato la Rivoluzione russa e la sua conosciuta decadenza stalinista, Arlt nel 1924 sembra prefigurare i disastri del fascismo e del nazismo e il saccheggio portato a compimento nel nostro Paese, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, dai militari. Oggi questi romanzi continuano a parlarci. Sto anche

## LE AVANGUARDIE FUORI DAL MUSEO

di HELMUT FAILONI

Il suo libro, *Giacomo Fronzi (1981) lo apre con una citazione dal saggio cult Fase seconda di Mario Bartolotto. Che dice: «Le vie verso la Nuova Musica sono dunque infinite? Almeno, pare, sono esse numerose e impensate»*. Quel «impensate» diventa la metafora di un invito alla scoperta di un mondo, quello delle avanguardie del Novecento, delle sue storie e dei suoi protagonisti. Fronzi — ricercatore universitario, laurea in Musicologia



con Giovanni Morelli, laurea in Filologia, diploma in pianoforte — con la sua scrittura vivace e divulgativa riesce a far fare al lettore un bel giro, non scontato, fra i Percorsi musicali del Novecento. Storie, personaggi, poetiche da Schönberg a Sciarrino (Carocci, pp. 266, € 19). Del saggio di Fronzi si possono apprezzare il fatto che abbia fatto scelte precise (e originali) e abbinato nei capitoli nomi che, almeno sulla carta, non sono di immediato accostamento, come, per esempio, quelli di Sofija Gubajdulina, Steve Reich e Salvatore Sciarrino. Ma crea (sue) connessioni (condivisibili peraltro) anche fra Arvo Pärt, Toru Takemitsu e Olivier Messiaen.

RIPRODUZIONE RISERVATA

preparando, per il debutto, in giugno, al Teatro Colón di Buenos Aires, una versione semi-scenica dell'oratorio di Händel *Teodora*. Si svolge in Antiochia durante la persecuzione romana dei cristiani. Viviamo in tempi inquieti, incerti. Questa mia versione cerca di trasformare le restrizioni a cui la pandemia ci sottomette in potenza espressiva. Lasciando testimonianze della forza trasformatrice che arte e immaginazione hanno nei tempi bui».



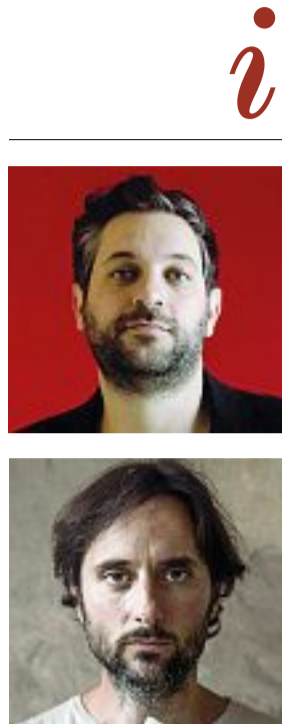
Thomas Bernhard, «con il suo sguardo sulle tenebre del teatro», e Pasolini, «con le sue tenebre politiche e sessuali», sono gli autori che, in scena, meglio raccontano la contemporaneità secondo Gabriel Calderón, regista e drammaturgo teatrale uruguayano. In loro c'è «la capacità dello sguardo di percepire non tanto le luci, quanto le ombre di un'epoca, di intingere la penna nelle oscurità del mondo. Per il Sud America, inevitabile per me citare lo scrittore e giornalista Juan Carlos Onetti, e la sua influenza persino insistente nell'intersecarsi tra menzogna e verità ("Si dice che ci siano vari modi di mentire, ma il più ripugnante di tutti è dire la verità, tutta la verità, occultando però l'anima dei fatti"); e la poetessa Idea Vilariño, e le sue tenebre sull'amore».

Un nome ricorrente nel percorso artistico di Lisandro Rodríguez è invece quello di Werner Fassbinder. Ma, sostiene il regista, attore e performer argentino, «l'opera migliore per capire questo tempo credo sia proprio la pandemia che stiamo vivendo, che ha messo in evidenza la miseria umana incarnata dai politici e dalla burocrazia statale e corporativa. Siamo circondati — aggiunge — da opere tremende e insopportabili. Il grande lavoro come artisti è capire quale significato diamo al nostro lavoro e in che modo attribuiamo all'arte il valore che deve avere per affrontare questo mondo spa-

ventoso». Non ha, osserva, «nessun autore preferito in assoluto: mi avvicino ai creatori in modo curioso, quasi interessato a seconda di ciò su cui sto lavorando. O meglio: mi imbatto in loro. Vite, pensieri, contraddizioni sono per me evocativi. La morte di Maradona ha richiamato la mia attenzione. Così come rivedere le opere di León Ferrari, Agnès Varda; mi rapisce un racconto di Cechov, l'epilogo di *Delitto e castigo*... Molti artisti che ho vicino sono per me fonte di ispirazione. Raúl Zurita, faro essenziale». È invece Bernard-Marie Koltès il faro di Calderón: «La sua parola produce azione — afferma l'uruguayano — e un suo principio di scrittura mi guida sino a oggi: dire con le parole più semplici le cose più complesse di questo mondo». Parlando del suo Paese, racconta: «Negli ultimi anni ha cominciato a comparire una fragile stabilità nelle politiche culturali che, per quanto sia ancora lontana dal dare apporti concreti alla professionalizzazione del settore, e nel far sì che gli artisti possano vivere del loro lavoro, anche quelli più di "successo", ci ha quanto meno tirati fuori dalla miseria e dalla totale assenza politica e dal suo disinteresse alla questione. Ha una grande tradizione democratica, una stabilità politica e una cordialità tra le sue fazioni politiche che lo rendono una rarità nel Continente».

Di segno diverso le considerazioni di Rodríguez sullo stato di salute «politico» dell'Argentina: «L'ex presidente Mauricio Macri — sottolinea — ha lasciato il nostro Paese devastato, una scia di debiti e confusione. Le sue scelte economiche, sociali, educative, sanitarie e culturali sono state tragiche: ha indebitato l'Argentina come nessun altro prima, e di questo si parla poco. Anzi, per dire meglio: non si fa nulla a riguardo. La nostra storia è da sempre segnata da una politica che si preoccupa di riparare e coprire più che di costruire in profondità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I drammaturghi Gabriel Calderón** (Montevideo, 1982; in alto), è un regista e drammaturgo teatrale uruguayano. Attivo dal 2001 con l'opera *Más vale solo*, ha scritto da allora più di venti commedie, rappresentate in America Latina, Europa e Stati Uniti. Tra i molti riconoscimenti, ha ottenuto, in due occasioni, il Premio Nazionale di Letteratura: nel 2011 per *Mi pequeño mundo porno* e nel 2016 per l'antologia *Tal vez la vida sea ridícula*.

**Lisandro Rodríguez** (1980; sopra): è un regista e attore argentino impegnato nella ricerca permanente di nuovi linguaggi e formati teatrali. Nel 2004 ha fondato il centro di ricerca e di produzione scenica Elefante Club de Teatro, con cui ha prodotto spettacoli e attività collaterali e didattici.

**Gli spettacoli** Prodotti da Emilia Romagna Teatro Fondazione, *Ana contra la muerte* (nella foto in alto un momento della versione uruguayana dello spettacolo), di Gabriel Calderón, debutterà al Teatro Storchi di Modena (largo Garibaldi 15, info: emiliaromagnateatro.com) dal 15 al 23 maggio. *Teatro d'Eccezione in Quattro Lati* di Lisandro Rodríguez sarà invece al Teatro Fabbri di Vignola (via Minghelli 11, tel. 059.9120911) dal 24 al 27 giugno

TELMO PIEVANI  
MAURO VAROTTO

VIAGGIO  
NELL'ITALIA  
DELL'ANTROPOCENE

La geografia visionaria  
del nostro futuro

UN LIBRO SORPRENDENTE E PROVOCATORIO,  
CHE IMMAGINA COME CAMBIERÀ  
LA GEOGRAFIA DELL'ITALIA  
SE NON SAREMO CAPACI DI ARRESTARE  
GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO.

ARRICCHITO DA UNA SERIE DI MAPPE,  
APPOSITAMENTE DISEGNATE,  
CHE ILLUSTRANO NEL DETTAGLIO  
COME POTREBBE ESSERE  
L'ITALIA DEL FUTURO.

**Aboca** | EDIZIONI

in tutte  
le librerie  
e negli  
store online

www.abocaedizioni.it  
www.aboca.com